

uno scatto alla natura

Loricati vestiti di bianco

foto e testo di Giovanni e Renzo Stimolo



Pini loricati (*Pinus leucodermis*) coperti dalla galaverna. Parco Nazionale del Pollino, nei pressi della cima di Serra delle Ciavole (Prov. di Cosenza), altitudine 2040 m; 19 dicembre 2021, ore 12:04. Fotocamera: Canon EOS 6D; obiettivo: Canon EF 16-35mm f/4L IS USM @ 16mm f/13 1/125s ISO100, a mano libera.

La nostra splendida penisola, abbracciata dal mare ed orlata da coste, nel suo entroterra è caratterizzata prevalentemente da montagne, con le Alpi al suo confine con l'Europa e gli Appennini che la percorrono per tutta la sua lunghezza. Ed è proprio percorrendo gli Appennini verso sud, nelle propaggini più meridionali, prima che lo Ionio e il Tirreno si avvicinino fin quasi a toccarsi, che si erge un'alta catena montuosa, con cime che superano i 2.000 metri di quota, con doline dove la neve ancora oggi resiste fino a tarda primavera, che porta con sé testimonianze di antichi ghiacciai, e che, nonostante tutto, conserva ancora una biodiversità ed endemismi di grande importanza e fascino, e che lo rendono un vero gioiello ed uno dei posti più straordinari del patrimonio naturalistico italiano. Stiamo parlando del Massiccio del Pollino, incastonato tra Calabria e Basilicata, e della Dorsale del Pellegrino o Monti di Orsomarso, interamente in territorio calabrese. Intorno a questi due massicci, fu istituito il Parco Nazionale del Pollino, che ad oggi rappresenta il parco nazionale più grande d'Italia. È tra queste montagne, oltre il limite della faggeta, alle quote più alte, che da tempo immemore è possibile ammirare un'autentica rarità! Esemplari pluricentenari di Pino loricato (*Pinus leucodermis*) popolano tutte le creste sferzate dagli elementi più estremi, punteggiano i ripidi ed inaccessibili valloni e si abbarbicano alle dirupate pareti verticali. I pini loricati, un endemismo di queste montagne, sono conifere appartenenti alla famiglia delle Pinaceae e devono il proprio nome alla particolare corteccia spessa e profondamente fessurata, che conferisce al tronco un aspetto che ricorda quello della lorica squamata, un'armatura indossata dai legionari dell'antica Roma. Anche dopo la loro morte, dopo aver

perso completamente la lorica, questi alberi leggendari, sembra continuano a vivere ancora; i loro scheletri argentei, grazie al legno resinoso di cui sono costituiti, resistono fieri ancora per molti anni prima di accasciarsi al suolo definitivamente.

La particolare posizione del Parco Nazionale del Pollino, situato tra due mari, e le sue quote elevate, lo rendono particolarmente suscettibile alla galaverna e alla calabrosa. Sono due fenomeni atmosferici propri dell'inverno, causati dal passaggio delle goccioline d'acqua in sospensione nell'atmosfera da vapore a ghiaccio, quando le temperature sono basse. In particolare, la galaverna si forma in presenza di scarsa ventilazione e dimensioni piccole delle gocce di rugiada e vapore acqueo, ed è aghiforme e fragilissima. Di contro, la calabrosa si sviluppa come una crosta di ghiaccio compatta, bianca e molto aderente, anche in presenza di vento più forte, quando le gocce di acqua sospese nell'atmosfera sono più grosse. Le concrezioni di ghiaccio originate da questi fenomeni, ricoprono spesso, sia le rocce, sia i pini loricati, che si trasformano quindi in imponenti sculture di ghiaccio. L'incredibile elasticità dei rami di queste conifere, permette loro di piegarsi senza spezzarsi sotto il peso del ghiaccio, ed in alcuni casi, i rami più bassi arrivano addirittura a toccare il suolo. ●



Altre immagini di pini loricati (*Pinus leucodermis*) coperti dalla galaverna o dalla calabrosa fotografati nel Parco Nazionale del Pollino da Giovanni e Renzo Stimolo.